



Studio Azzurro

In realtà cerco di pensare agli altri più che al loro giudizio. Nel senso che il nostro lavoro sull'interattività induce inevitabilmente ad occuparsi degli interlocutori, a pensarli come soggetto portante dell'opera. Nel mio progettare c'è quindi ben presente una idea di altro, non astratto, non "pubblico" generico, ma in carne e ossa.

Uno spazio astratto può essere sempre una bella sfida, tuttavia normalmente preferisco mettermi in relazione con un ambiente che conservi uno strato di vissuto, una patina temporale. Per chi si sporge in territori nuovi un aggancio con la memoria, con il passato sono essenziali per essere certi di non aver dimenticato indietro nulla.

Mi piace un'idea di estetica che sa dare senso alla sua radice etica, senza imporla, ma con la forza della sua po-etica. Fuori dal gioco di parole, in questi anni di cambiamento epocale abbiamo assistito ad una perdita di riferimenti sia etici che estetici. Siamo in una fase di liberismo creativo che porta ad un massimo grado di finta libertà, nella quale emergono opere-idea a traino di una cultura pubblicitaria. Urge cercare un nuovo paradigma.

A volte la mattina quando tiro su la tapparella, a volte la sera quando la tiro giù.

Penso lo si possa rintracciare prima, lì nella selva oscura, forse con una pala in mano...

Pensare che sia solo uno strumento rivela che si è già vittima dell'elemento.

Sono cose che non dico perché i fastidi vanno dosati. In certa misura infatti fanno reagire. Possono darti più vigore, più rabbia. Servono a dare un impulso nuovo al proprio cammino. Una dose eccessiva però può far male. Quindi meglio non divulgare.

Cercerei di farmi girare più lentamente la testa, per poi tentare di far girare più lentamente il mondo.

La cultura dello slow-food è l'unica cosa significativa che abbiamo esportato in tutto il mondo in questi ultimi anni. L'arte dovrebbe sedersi più spesso a questa tavola. Ce ne sono così tante in tutta Italia.

Fondamentale. L'incontro con il caso è il passaggio più difficile da preparare nella realizzazione di un'opera. Le culture orientali hanno molto da insegnarci a questo proposito.

E' una cosa che sta in mezzo tra un accendino cinese con la faccia di Berlusconi che sorride e la faccia stessa di Berlusconi che sorride. A quale dei due si avvicina di più è un fattore puramente soggettivo.

Certo. Perché mai direi: quanto è bello questo territorio, questo mare, questo bosco. Più difficile nell'arte perché nel suo processo decostruttivo sta rischiando di ribaltare questo valore. Si sente l'esigenza di una "nuova" bellezza.

Non il mio fine.

Tanti, ma a Tarkowski ho dedicato uno spettacolo.

La prima parte di Big Bang, creazione e decostruzione nell'arte del 20 sec. quest'anno al Centre Pompidou.



Bianco-Valente

Tutti gli stimoli e le incombenze che ci regala ogni nuovo giorno sono già così tanto dispersivi, che proprio non sentiamo il bisogno di pensare ad altro. Tentiamo di focalizzare le nostre energie sul lavoro inteso in senso stretto, ma, inevitabilmente, ogni nuova opera è un ibrido che esprime anche le interferenze del momento.

Questi spazi già hanno una loro storia ben definita e si sono nel tempo strutturati come istituzioni. Troviamo più stimolante lavorare in situazioni ancora non ben definite dove è possibile dare il proprio apporto alla cosa.

Ci affascina le dinamiche insondabili che attua la natura per preservare se stessa e il modo in cui l'asimmetria può essere espressa in un contesto armonico.

Uno di noi preferisce le energie legate all'inizio del nuovo giorno, l'altro predilige le prime ore della notte, quando la frenesia legata alle attività lavorative si dissolve, ci sono meno interferenze ed è possibile una migliore concentrazione. Siamo poi dei siestaioli incalliti, ma ultimamente il tempo sembra non bastare mai...

L'Inferno è stato ideato per malvagità che non è possibile esprimere nel ristretto ambiente del contemporaneo. Lì ci andrà il nostro amministratore di condominio.

E' uno strumento, se si riesce ad usarla senza farsi usare da essa, e, nel nostro caso, diventa anche un elemento del lavoro.

Ci infastidisce essere definiti video-artisti oppure artisti digitali. E' una visione superficiale e riduttiva del nostro lavoro.

C'è tanto di quel superfluo accumulato nelle mani di pochi che sarebbe bello ridistribuirlo a tutta l'umanità. Poi, visto che ci siamo, impiegheremo allo scopo anche tutte le risorse destinate agli armamenti, imponendo guerre combattute solo con le nude mani e gli sputi.

La Sicilia tutta, dove speriamo di tornare presto.

Nell'arte, come nella vita, il caso sembra avere un ruolo essenziale, ma, secondo una teoria molto affascinante che stiamo sperimentando da qualche anno, il caso non esiste. Esiste invece un orologio enorme con diverse lancette, ognuna delle quali segna un determinato ciclo. E chi è in grado di leggere i suoi movimenti ha un vantaggio enorme rispetto agli altri.

C'è kitsch e kitsch, intendiamoci, ma nella nostra top-ten se la gioca il veliero di fiammiferi e la bomboniera del compare.

Sì, ma non può essere l'unico elemento espresso in un'opera prodotta oggi. Non avrebbe molto senso.

Non sempre.

Stanley Kubrik, anche se Paolo Sorrentino non scherza: hai visto "Le conseguenze dell'amore"?

Ci è molto piaciuta l'installazione di Kapoor al Madre: nella sua semplicità riassume tutto ciò che un'opera d'arte dovrebbe esprimere oggi.

Quando lavori pensi al giudizio degli altri?

Fra una personale alla White Cube Gallery e una al Palais de Tokio, cosa sceglieresti?

In poche parole un'idea di estetica...

Qual è il momento migliore della giornata?

Beuys è più facile incontrarlo in Paradiso o all'Inferno?

La tecnologia è uno strumento o un elemento?

Qual è una considerazione che ti infastidisce, sul tuo lavoro?

Se fossi eletto Presidente degli "Stati Uniti del Mondo", quale sarebbe la prima cosa che faresti?

Qual è la città italiana dove si mangia più "ad arte"?

Nell'arte che ruolo ha il caso?

Che cosa è kitsch?

Pensi che la bellezza sia un valore?

Il fine giustifica i mezzi?

Qual è il tuo regista preferito?

Qual è l'ultima bella mostra che hai visto?